

ANDREA PILOTTI

## **La deputazione ticinese alle Camere federali. Evoluzione del profilo sociografico durante il XX secolo in un confronto intercantonale**

L'analisi del profilo sociografico delle *élite* politiche costituisce un filone sviluppatosi da diversi decenni ormai nella maggior parte dei Paesi occidentali. Negli ultimi anni questo campo di studi, in particolare quello inerente ai parlamentari, ha conosciuto un importante rinnovamento sia attraverso la pubblicazione di lavori monografici sia attraverso la realizzazione di analisi comparate. Negli studi più recenti della letteratura politologica e storica, particolare interesse è stato attribuito dai ricercatori a due processi inerenti alle caratteristiche sociografiche dei membri dei diversi parlamenti nazionali: il processo di democratizzazione e quello di professionalizzazione.

Il primo processo comporta l'analisi nella lunga durata del grado di apertura nel reclutamento parlamentare ai diversi gruppi sociali secondo il criterio dell'età, del sesso, dell'origine sociale, del livello di formazione o della professione. La professionalizzazione rimanda invece all'adozione di misure che permettono di fare dell'attività di parlamentare una vera e propria professione remunerata e sempre più autonoma rispetto ad altre attività. Da quest'ultimo processo conseguono una serie di effetti sul profilo e sulla carriera dei parlamentari (longevità, numero di mandati elettivi occupati contemporaneamente, cumulo di funzioni esercitate nella sfera economica o amministrativa). Il processo di professionalizzazione introduce nuove forme di selettività per accedere al mandato di parlamentare. Più precisamente, mentre la democratizzazione contribuisce ad aprire i canali della partecipazione politica e del reclutamento a diversi gruppi sociali, la professionalizzazione implica la creazione di norme specifiche che permettono ai membri della sfera legislativa di accrescere il loro controllo sulle carriere parlamentari, sui redditi a esse legati, sullo statuto giuridico e la posizione sociale da attribuire alla loro funzione, limitando così l'accesso all'arena parlamentare.

In sintesi, a partire dagli studi diretti da Best e Cotta<sup>1</sup>, osserviamo che i parlamenti europei si sono progressivamente aperti, dalla metà del XIX secolo, a nuovi settori della popolazione sino ad allora esclusi (persone di origine modesta e donne). La diversificazione nella composizione delle princi-

<sup>1</sup> *Parliamentary Representatives in Europe, 1848-2000. Legislative Recruitment and Careers in Eleven European Countries*, a cura di H. BEST, M. COTTA, Oxford 2000; *Democratic Representation in Europe. Diversity, Change, and Convergence*, a cura di M. COTTA, H. BEST, Oxford 2007.

pali assemblee legislative nazionali si accompagna tuttavia all'apparizione di nuove barriere informali. Per esempio, il fatto di disporre di una licenza universitaria è divenuto un criterio determinante per ricoprire un mandato parlamentare. Anche l'aver occupato delle funzioni elettive a livello locale e/o regionale rappresenta una costante per un numero assai significativo di deputati e senatori europei.

Nella letteratura svizzera, contrariamente alla maggioranza dei paesi occidentali, la realizzazione di biografie collettive sui membri del Parlamento risale soltanto alla fine degli anni 1960-70, grazie allo studio diretto dallo storico e politologo bernese Erich Gruner, che è rimasto tuttavia il solo effettuato sulla composizione dell'Assemblea federale<sup>2</sup>. A questa ricerca, infatti, non sono seguite per diversi decenni altre analisi ugualmente dettagliate<sup>3</sup>. Una lacuna che si è cominciata a colmare recentemente<sup>4</sup>.

Il nostro studio intende misurare l'evoluzione, durante il XX secolo, dei processi di democratizzazione e professionalizzazione nell'ambito del Parlamento svizzero, privilegiando un approccio incentrato su alcune deputazioni cantionali<sup>5</sup>. Dapprima, presenteremo le specificità dell'Assemblea federale e le caratteristiche sociologiche del mandato di parlamentare svizzero. In secondo luogo, ci soffermeremo sulle peculiarità del sistema di partito ticinese che, per diversi aspetti, lo distinguono da quello di altri cantoni. Formuleremo poi alcuni interrogativi e delle ipotesi inerenti all'evoluzione del profilo sociografico della deputazione ticinese. Infine, nell'ultima parte di questo nostro contributo, cercheremo di fornire degli elementi utili per rispondere ai nostri interrogativi e per verificare le nostre ipotesi di ricerca attraverso una comparazione del profilo della deputazione ticinese alle Camere federali con quello di altre sette deputazioni cantionali (Zurigo, Berna, Basilea Città, San Gallo, Lucerna, Vaud e Ginevra).

<sup>2</sup> E. GRUNER, *L'Assemblée fédérale suisse 1920-1968*, Berna 1970.

<sup>3</sup> Lo studio di Henry Kerr s'iscrive solo parzialmente nella continuità di quello di Gruner poiché non include una dimensione diacronica. Cfr. H. KERR, *Parlement et société en Suisse*, Saint-Saphorin 1981.

<sup>4</sup> A. MACH, A. PILOTTI, *Professionalisation et changements de profils des parlementaires suisses au cours de la période récente (1980-2000)*, Losanna 2008 (Travaux de science politique, N. 37); O. MAZZOLENI, A. MACH, A. PILOTTI, *Entre professionnalisation et proximité. L'évolution du profil des candidats et des élus socialistes depuis les années 1950*, in *Le destin électoral de la gauche. Analyse du vote socialiste et vert en Suisse*, a cura di S. NICOLET, P. SCIARINI, Ginevra 2010, pp. 331-360; A. PILOTTI, A. MACH, O. MAZZOLENI, *Les parlementaires suisses entre démocratisation et professionnalisation, 1910-2000*, in «Swiss Political Science Review», 2 (2010), pp. 211-245.

<sup>5</sup> Il nostro contributo è una versione ridotta e leggermente rivista di un capitolo da noi pubblicato in un libro collettaneo edito dall'Ufficio cantonale di statistica. Cfr. A. PILOTTI, *I rappresentanti ticinesi nell'Assemblea federale (1910-2000)*, in *Fare politica in Ticino*, a cura di O. MAZZOLENI, Bellinzona 2011, pp. 101-126.

## 1. Il ruolo dell'Assemblea federale e le caratteristiche sociografiche dei suoi membri durante il XX secolo

Nella letteratura politologica, il ruolo e il potere accordato al Parlamento svizzero sono abitualmente considerati deboli<sup>6</sup>. Questa debolezza strutturale è riconducibile soprattutto a due fattori. Innanzitutto, l'esistenza della democrazia referendaria che permette di contestare in votazione popolare le decisioni adottate dalle Camere federali. In secondo luogo, lo sviluppo e il ruolo decisivo assunto dalla fase pre-parlamentare nel processo decisionale che coinvolge il Consiglio federale, l'amministrazione federale, le associazioni economiche e i cantoni; da questa fase sono per contro esclusi i parlamentari nazionali. Oltretutto, le modifiche ulteriori apportate ai messaggi governativi da parte dell'Assemblea federale sono generalmente di minore importanza. Il ruolo secondario ricoperto nel processo decisionale dalla fase parlamentare è ugualmente riconducibile all'esistenza, nel sistema politico elvetico, di un Parlamento di milizia che definisce storicamente la funzione di parlamentare come un mandato accessorio ad altre attività professionali<sup>7</sup>. Uno studio incentrato sul grado di professionalizzazione delle assemblee legislative dei paesi dell'OCSE ha dimostrato che il Parlamento svizzero è il secondo meno professionalizzato<sup>8</sup>. I pochi studi sin qui realizzati sui parlamentari federali hanno inoltre evidenziato, per un numero significativo di eletti, la dipendenza da alcuni interessi economici legata all'occupazione di posizioni dirigenti nelle associazioni economiche e/o all'appartenenza a dei consigli di amministrazione<sup>9</sup>. Più in generale, l'interpenetrazione tra la sfera politica e quella economica, con un ruolo determinante ricoperto dalle organizzazioni padronali e sindacali, non ha favorito l'autonomizzazione e la differenziazione degli attori politici, in particolare dei membri dell'Assemblea federale, dalle strutture sociali ed economiche. Il Parlamento svizzero si caratterizza ugualmente per la sua straordinaria stabilità istituzionale e nella composizione partitica. Nessuna riforma istituzionale di spessore è stata infatti adottata dopo l'introduzione della proporzionale per l'elezione del Consiglio nazionale nel 1919 e del diritto di eleggibilità e di voto per le donne nel 1971. A questo va aggiunto

<sup>6</sup> Cfr. H. KRIESI, *Le système politique suisse*, Parigi 1998; W. LINDER, *Schweizerische Demokratie. Institutionen, Prozesse, Perspektiven*, Berna 1999.

<sup>7</sup> R. WIESLI, *Switzerland: The Militia Myth and Incomplete Professionalization*, in *The Political Class in Advanced Democracies*, a cura di J. BORCHERT, J. ZEISS, Oxford 2003, pp. 374-392.

<sup>8</sup> L'indice di professionalizzazione è stato realizzato tenendo conto del salario e delle indennità parlamentari, dei costi del parlamento, del tempo consacrato alle sessioni plenarie e a quelle di commissione. Cfr. H. Z'GRAGGEN, W. LINDER, *Professionalisierung der Parlamente im internationalen Vergleich*, Berna 2004; H. Z'GRAGGEN, *Die Professionalisierung von Parlamenten im historischen und internationalen Vergleich*, Berna 2009.

<sup>9</sup> GRUNER, *L'Assemblée fédérale*, p. 187; KERR, *Parlement et société*, p. 223; MACH, PILOTTI, *Professionalisation et changements de profils*, p. 26.

che durante tutto il XX secolo, la stabilità del sistema partitico ha assicurato ai partiti di governo (Partito liberale radicale, PLR, Partito popolare democratico, PPD, Partito socialista, PS e Unione democratica di centro, UDC) una posizione dominante in seno al Parlamento federale.

Questa debolezza del potere legislativo e la stabilità che lo hanno contraddistinto per molto tempo costituiscono una delle principali ragioni per le quali sinora pochi studi scientifici hanno posto la loro attenzione sull'Assemblea federale e i suoi membri. Tuttavia, alcune delle caratteristiche sopra enunciate del Parlamento svizzero hanno conosciuto, a partire dall'inizio degli anni 1990-2000, delle evoluzioni significative che hanno condotto, per esempio, a una maggiore implicazione delle Camere federali nel processo decisionale, con la creazione delle commissioni permanenti speciali<sup>10</sup>, e a un aumento sensibile delle remunerazioni materiali dei parlamentari. I rapporti di forza tra i principali partiti svizzeri hanno ugualmente subito delle importanti trasformazioni che hanno accresciuto la competizione elettorale<sup>11</sup>.

Le specificità e le evoluzioni più recenti appena descritte inerenti al Parlamento federale ne hanno determinato in maniera fondamentale la composizione socio-professionale. Infatti, se nei parlamenti europei la presenza delle professioni liberali diminuisce sensibilmente e si combina con un peso accresciuto dei funzionari pubblici, in Svizzera la composizione professionale ereditata dall'Ottocento persiste durante l'intero XX secolo. Nel 2000, la categoria degli avvocati occupa ancora il 20% dei seggi parlamentari; la maggior parte di essi siede nei ranghi del PLR e del PPD, due partiti che ricoprono ininterrottamente un ruolo decisivo nel Parlamento federale dal XIX secolo. Si tratta della percentuale più elevata in un confronto con le undici assemblee legislative prese in esame dallo studio di Best e Cotta. Circa il 10% dei membri del Parlamento elvetico nel corso del Novecento è attiva nel campo dell'agricoltura, mentre nel resto d'Europa alla fine del secolo scorso il tasso è sceso al 5%. I rappresentanti del settore pubblico sono decisamente sotto-rappresentati in seno all'Assemblea federale; essi non occupano quasi mai più del 10% dei seggi, mentre nei parlamenti di diversi paesi europei il loro tasso è sempre superiore al 30%. L'arrivo delle donne ha contribuito a una relativa democratizzazione della funzione di parlamentare federale, soprattutto in merito all'età d'elezione al Parlamento e alla possibilità di occupare uno scranno parlamentare senza essere ufficiali dell'esercito. Il miglioramento delle remunerazioni

<sup>10</sup> Cfr. R. LÜTHI, *Die Legislativkommissionen der schweizerischen Bundesversammlung: Institutionelle Veränderungen und das Verhalten von Parlamentsmitgliedern*, Berna 1997; A. JEGHER, *Bundesversammlung und Gesetzgebung*, Berna 1999.

<sup>11</sup> O. MAZZOLENI, *Nationalisme et populisme en Suisse. La radicalisation de la «nouvelle» UDC*, Losanna 2008<sup>II</sup> ed.; O. MAZZOLENI, *Des partis gouvernementaux face au déclin électoral. Les cas du Parti radical-démocratique et du Parti démocrate-chrétien*, in *Les partis politiques suisses: traditions et renouvellements*, a cura di O. MAZZOLENI, H. RAYNER, Parigi 2009, pp. 410-442.

ha contribuito all'apparizione dagli anni 1980-90 di una nuova categoria professionale, quella dei parlamentari professionisti, mentre l'onerosità accresciuta dell'attività parlamentare si è tradotta in una diminuzione del cumulo di mandati elettivi esercitati a livello cantonale e/o comunale e di mandati nei consigli di amministrazione delle più grandi imprese del paese. I consiglieri nazionali e i consiglieri agli Stati si sono contraddistinti, per buona parte del Novecento, per una longevità parlamentare assai più marcata dei loro colleghi europei, sedendo al Parlamento federale spesso venti e più anni consecutivi. Durante l'ultimo ventennio del Novecento, essa ha tuttavia conosciuto un'importante contrazione, avvicinando i parlamentari svizzeri alla media europea (3 legislature vs 2,5 legislature)<sup>12</sup>.

## 2. Le specificità del sistema di partito ticinese

Dopo queste brevi considerazioni generali sul ruolo del Parlamento nel sistema politico elvetico e sull'evoluzione della sua composizione, intendiamo soffermarci su alcune peculiarità del sistema di partito ticinese in un confronto intercantonale. Infatti, pur essendo membri dello stesso legislativo nazionale, le elezioni dei parlamentari federali si svolgono a livello cantonale. In ogni cantone, la configurazione del sistema dei partiti è assai diversa. Per questa ragione, riteniamo opportuno evidenziarne alcune caratteristiche allo scopo di meglio contestualizzare il Ticino rispetto ad altre realtà della Confederazione.

Nella letteratura internazionale incentrata sulla comparazione dei sistemi di partito è abituale l'utilizzo di alcuni indicatori quali la frammentazione, la volatilità, la polarizzazione e la forza dei diversi partiti politici. Rispetto a questi indicatori, alcuni ricercatori hanno osservato che in Svizzera i diversi sistemi partitici cantonali divergono da quello nazionale. È pur vero che nel corso degli ultimi anni assistiamo a una convergenza dei due sistemi anche se delle importanti differenze persistono. Pertanto, all'inizio del XXI secolo, è legittimo parlare ancora dell'esistenza, non tanto di ventisei sistemi di partito distinti, quanto piuttosto di diverse tipologie di sistemi cantonali. Gli studi di Adrian Vatter<sup>13</sup> e Andreas Ladner<sup>14</sup> permettono di evidenziare, in merito a questi indicatori, come il Ticino si contraddistingua per molteplici aspetti rispetto agli altri sette cantoni presi in esame nel nostro contributo.

<sup>12</sup> PILOTTI, MACH, MAZZOLENI, *Les parlementaires suisses*, pp. 218-236.

<sup>13</sup> A. VATTER, *Kantonale Demokratien im Vergleich. Entstehungsgründe, Interaktionen und Wirkungen politischer Institutionen in den Schweizer Kantonen*, Opladen 2002.

<sup>14</sup> A. LADNER, *L'évolution des systèmes cantonaux des partis. Une étude basée sur les données des élections au Conseil national et dans les parlements cantonaux de 1971 à 2003*, Neuchâtel 2003; A. LADNER, *Stabilität und Wandel von Parteien und Parteiensystemen*, Wiesbaden 2004.

Per quanto attiene al tasso di frammentazione (numero di partiti), esso risulta in media tra i più bassi nel cantone Ticino, insieme a Lucerna e San Gallo, dagli anni 1950-60<sup>15</sup>. La frammentazione del sistema politico nazionale è maggiore di quella misurata per i sistemi cantonali anche se essa non ha fatto che crescere a partire dagli anni 1970-80 (compreso il Ticino). La frammentazione del sistema politico cantonale non è scevra di conseguenze per il grado di competizione interna al sistema stesso che si traduce con una maggiore polarizzazione. Ciò non deve peraltro sorprendere dal momento che maggiore è il numero di partiti presenti nell'arena elettorale più questi ultimi, per meglio profilarsi, tenderanno a rinforzare le loro posizioni ideologiche creando così nuove divisioni (*cleavages*). Il cantone subalpino si contraddistingue anche in questo caso per una polarizzazione accresciuta, ma che rimane pur sempre tra le più basse in una comparazione intercantonale<sup>16</sup>. Per quanto attiene alla volatilità, vale a dire il cambiamento misurato nella ripartizione dei voti da un'elezione all'altra, notiamo come nel Ticino, tra gli otto cantoni presi in esame, essa sia nuovamente tra le più basse insieme a Lucerna e San Gallo<sup>17</sup>. Un cambiamento significativo va comunque annotato nel periodo a cavallo tra la fine degli anni 1970-80 e l'inizio degli anni 1990-2000 contrassegnato da una maggiore competizione elettorale in ragione della presenza del PSA e della Lega dei Ticinesi per l'elezione del Consiglio di Stato. Osserviamo infine che nel cantone italofono i partiti di sinistra non raccolgono in media mai più del 20% dei suffragi, mentre nelle altre realtà cantonali la forza elettorale di questi ultimi è assai superiore (in alcuni casi, come Basilea Città e Vaud, addirittura del doppio). Solo nei cantoni di Lucerna e San Gallo, la percentuale media di suffragi raccolti dalle forze politiche di sinistra è inferiore<sup>18</sup>.

In sintesi, il sistema di partito ticinese, insieme a quello sangallese e lucernese, presenta in media il tasso più basso di frammentazione, di polarizzazione, di volatilità e di suffragi raccolti dalla sinistra. Tuttavia, esiste una specificità propria del Ticino. Infatti, esso è il solo cantone nel quale il PLR e il PPD rappresentano i due maggiori partiti, i cui voti in media si ripartiscono in maniera relativamente equilibrata (pur con una prevalenza del PLR). A San Gallo e Lucerna, le stesse due formazioni raccolgono in media la maggioranza dei consensi, tuttavia in entrambi i casi il PPD è nettamente predominante. A Ginevra, i partiti dominanti sono il PLS e il PS mentre nel canton Vaud e a Basilea Città lo sono il PLR e il PS. Berna si contraddistingue per un UDC come forza di maggioranza relativa, seguita dal PS, mentre a Zurigo osserviamo l'esistenza di una "triade" che raccoglie la maggioranza dei consensi (PLR, UDC e PS).

<sup>15</sup> LADNER, *Stabilität und Wandel*, p. 94.

<sup>16</sup> VATTER, *Kantonale Demokratien*, p. 192; LADNER, *Stabilität und Wandel*, p. 147.

<sup>17</sup> LADNER, *Stabilität und Wandel*, p. 117.

<sup>18</sup> VATTER, *Kantonale Demokratien*, p. 196.

Le caratteristiche del sistema di partito ticinese possono essere meglio interpretate prendendo in considerazione le diverse evoluzioni storiche che il sistema dei partiti ha conosciuto nella Confederazione. Il cantone subalpino ha conosciuto una prima importante linea di divisione durante la seconda metà del XIX secolo tra i sostenitori della laicità dello Stato e i difensori dei valori propugnati dalla Chiesa cattolica. Attorno a questa contesa si sviluppano i due partiti storici, il Partito liberale radicale e il Partito conservatore (divenuto più tardi Partito popolare democratico). A queste due forze politiche – alla fine dell'Ottocento – farà seguito la nascita del Partito socialista come conseguenza dell'apparizione di una nuova linea di divisione nel sistema partitico, quella tra il lavoro e il capitale. Quest'ultima linea di divisione avrà comunque un effetto molto più marcato a Ginevra, Basilea Città e Zurigo, contribuendo alla nascita di partiti comunisti capaci di raccogliere un numero non marginale di consensi. Durante il Novecento, diversi cambiamenti hanno contraddistinto i sistemi politici cantonali. La maggioranza di questi non ha tuttavia toccato direttamente il Ticino. Per esempio, dalla contrapposizione tra città e campagna nascono importanti sezioni del Partito agrario in cantoni come Berna, Zurigo e Vaud; da quella tra sostenitori del fascismo e della democrazia prendono origine i movimenti del Fronte nazionale a San Gallo, Berna, Zurigo e Basilea Città. A partire dagli 1940-60, in diversi cantoni della Svizzera tedesca (in particolare dell'Altopiano) nascono numerose sezioni cantonali dell'Anello degli Indipendenti, formazione politica creata dal fondatore e presidente di Migros, Gottlieb Duttweiler, allo scopo di tutelare gli interessi dei lavoratori indipendenti, degli impiegati e dei consumatori. I primi anni 1960-70 si caratterizzano per l'apparizione di movimenti politici a sostegno di una politica sugli stranieri più restrittiva in tutti i cantoni del nostro campione, escluso il Ticino. Il cantone subalpino si contraddistingue ugualmente per un'avanzata del Partito ecologista (I Verdi) assai tardiva rispetto a quanto successo nei cantoni romandi e nei cantoni urbani della Svizzera tedesca<sup>19</sup>. Il sistema politico ticinese, dopo decenni di sostanziale stabilità, conosce delle importanti trasformazioni soltanto negli ultimi trent'anni del XX secolo. Dapprima con la scissione in seno al PS e la nascita del Partito socialista autonomo (PSA) nel 1969, poi con l'apparizione della Lega dei Ticinesi nel 1991.

A partire da quanto esposto brevemente in merito al profilo sociografico del Parlamento federale durante il Novecento e alle specificità del sistema di partito in Ticino, è nostra intenzione formulare alcuni interrogativi ed enunciare alcune ipotesi in merito al profilo della deputazione ticinese durante il XX secolo.

<sup>19</sup> *Ibidem*, p. 154.

### 3. Ipotesi di ricerca

A proposito dell'evoluzione del profilo degli eletti ticinesi alle Camere federali, possiamo chiederci in che misura le loro caratteristiche sociografiche si differenziano da quelle del Parlamento svizzero e da quelle dei parlamentari zurighesi, bernesi, vodesi o ginevrini. Più precisamente, esistono forse delle risorse socio-economiche che in Ticino risultano maggiormente decisive nel garantire l'elezione al Consiglio nazionale o al Consiglio degli Stati? Quali sono le evoluzioni nel corso del XX secolo in termini di democratizzazione e professionalizzazione dei parlamentari ticinesi?

In merito a questi interrogativi, possiamo formulare alcune ipotesi. Innanzitutto, supponiamo che la deputazione ticinese si caratterizzi per un abbassamento dell'età media dei suoi membri – seguendo esattamente l'evoluzione generale del Parlamento federale – e per una forte sottorappresentazione femminile, in ragione della posizione minoritaria delle forze politiche di sinistra nel cantone<sup>20</sup>. La seconda ipotesi che formuliamo attiene al profilo educativo dei parlamentari ticinesi all'Assemblea federale. Più precisamente, supponiamo che questi ultimi si contraddistinguano per un'importante presenza di eletti a beneficio di una formazione universitaria, in ragione della presenza maggioritaria di parlamentari del PLR e del PPD<sup>21</sup>. In merito alla carriera militare, possiamo ipotizzare che in seno alla deputazione subalpina essa rappresenti una risorsa importante per larga parte del XX secolo, ma che perda d'importanza alla fine del Novecento, vale a dire nel momento in cui radicali e democristiani occupano ormai “solo” il 60% dei seggi attribuiti al cantone Ticino all'Assemblea federale (e non più l'80-90%). Inoltre, considerando che a livello nazionale i gruppi parlamentari del PLR e del PPD si caratterizzano storicamente per un'elevata presenza di avvocati<sup>22</sup>, supponiamo che un numero importante di deputati e senatori ticinesi, membri in maggioranza delle due suddette forze politiche, eserciti una professione giuridica. Per contro, la diversa ripartizione dei seggi a partire dagli anni 1980-90 dovrebbe aver comportato una diversificazione del profilo professionale degli eletti ticinesi alle Camere federali. Infine, tenendo conto della presenza storica di una dina-

<sup>20</sup> A livello europeo è stata infatti osservata una correlazione tra il numero di donne elette in un parlamento nazionale e il successo dei partiti di sinistra. Cfr. V. CHRISTMAS-BEST, U. KJAER, *Why So Few and Why So Slow? Women as Parliamentary Representatives in Europe from a Longitudinal Perspective*, in *Democratic Representation in Europe. Diversity, Change, and Convergence*, a cura di M. COTTA, H. BEST, Oxford 2007, pp. 77-105.

<sup>21</sup> Storicamente infatti i due principali partiti borghesi hanno sempre contato un numero assai elevato di eletti con un titolo accademico. Cfr. PILOTTI, MACH, MAZZOLENI, *Les parlementaires suisses*, p. 219.

<sup>22</sup> GRUNER, *L'Assemblée fédérale*, p. 146; MACH, PILOTTI, *Professionalisation et changements de profils*, p. 20.



mica clientelare nella politica cantonale<sup>23</sup>, basata sul possesso di un importante capitale sociale, cioè di un insieme di relazioni derivanti per esempio dalle attività professionali o associative<sup>24</sup>, possiamo supporre che, nel contesto ticinese, l'incremento di questo capitale sociale da parte dei parlamentari federali avvenga tramite l'occupazione di diverse funzioni elettive a livello comunale e/o cantonale precedente l'elezione al legislativo nazionale e il cumulo di mandati nei consigli di amministrazione delle imprese.

Allo scopo di verificare le diverse ipotesi ci avvarremo di una banca dati comprendente numerose informazioni di carattere biografico per cinque coorti di parlamentari svizzeri (1910, 1937, 1957, 1980 e 2000)<sup>25</sup>. Per la nostra analisi, abbiamo preso in considerazione un totale di 690 membri dell'Assemblea federale appartenenti, oltre alla deputazione ticinese, a sette diverse deputazioni cantonali. La scelta di queste ultime è stata fatta in funzione delle specificità dei sistemi partitici cantonali e cercando di soddisfare il criterio di rappresentatività delle principali regioni svizzere: 2 cantoni dell'Altopiano (Zurigo e Berna), 1 semi-cantone della Svizzera nord-occidentale (Basilea-Città), 1 cantone della Svizzera orientale (San Gallo), 1 cantone della Svizzera centrale (Lucerna) e 2 cantoni della Svizzera romanda (Vaud e Ginevra).

L'approccio scelto per il nostro studio è quello della prosopografia, vale a dire della realizzazione di una biografia collettiva delle diverse deputazioni partendo da una serie di indicatori che ci permetteranno di identificare gli elementi di convergenza o di divergenza nel profilo dei parlamentari ticinesi rispetto a quello dei loro colleghi confederati. Per misurare empiricamente il processo di democratizzazione e di professionalizzazione in seno alla deputazione ticinese, ricorremo a otto indicatori: età, sesso, formazione, grado militare, professione, carriera politica, longevità parlamentare, cumulo dei mandati politici ed economici.

<sup>23</sup> R. VITALI, *Politique locale et clientélisme: analyse du cas tessinois*, in «Swiss Political Science Review», 3 (1997), pp. 47-68; F. MARIANI ARCOBELLO, *Notables, partis et clientélisme: le cas tessinois entre permanences et adaptations au processus de modernisation*, in *Les partis politiques suisses: traditions et renouvellements*, a cura di O. MAZZOLENI, H. RAYNER, Parigi 2009, pp. 44-87.

<sup>24</sup> R.D. PUTNAM, *Bowling alone: America's declining social capital*, in «Journal of Democracy», 1 (1995), pp. 65-78.

<sup>25</sup> Il nostro studio s'inscrive nell'ambito di un progetto più ampio incentrato sulle élite economiche, politiche e amministrative svizzere del XX secolo finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (FNRS) e diretto dal Dr. André Mach e dal Prof. Thomas David dell'Università di Losanna. In relazione con il suddetto progetto è stata realizzata una banca dati accessibile on-line: <<http://www.unil.ch/elitessuisses>>.

#### 4. Il profilo sociologico dei parlamentari federali ticinesi in un confronto intercantonale (1910-2000)

In quest'ultima parte del nostro contributo, procediamo all'analisi dei dati empirici raccolti allo scopo di delineare il profilo sociografico della deputazione ticinese alle Camere federali, metterne in evidenza le evoluzioni nel corso del XX secolo e le specificità rispetto alle altre deputazioni cantonali.

##### 4.1. Età e sesso

I dati inerenti all'età media dei parlamentari svizzeri mostrano un ringiovanimento dell'Assemblea federale, in particolare modo dagli anni 1950-60: essa passa infatti dai 56 anni ai 52 del 2000. La stessa tendenza è osservabile, anche se con intensità diverse, per la maggior parte delle deputazioni che compongono il nostro campione. Il Ticino si distingue invece per essere il solo cantone il cui gruppo alle Camere federali presenta un'età media inferiore ai 50 anni (49 per la precisione) nel 2000 e nel quale la categoria degli *over 60* "scompare" alla fine del XX secolo. A titolo di esempio, nella stessa categoria – sempre nel 2000 – ritroviamo non meno del 20% dei parlamentari zurighesi, basilesi e vodesi. Nonostante l'abbassamento dell'età media dei parlamentari federali, la democratizzazione del Parlamento nazionale (e quindi anche delle deputazioni cantonali prese in esame) in termini di categorie d'età va comunque relativizzata. Infatti, da un confronto con i dati inerenti alla popolazione svizzera, si evince chiaramente come la categoria d'età nella quale rientra la maggioranza degli abitanti – quella degli *under 40* – è stata sempre sottorappresentata, a differenza invece di quella tra i 40 e i 60 anni.

Una parziale democratizzazione del legislativo federale è riscontrabile ugualmente attraverso l'evoluzione della rappresentanza femminile in seno al Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati. A questo proposito, osserviamo che, dopo l'introduzione del diritto di voto e di eleggibilità per le donne nel 1971, queste ultime hanno occupato un numero vieppiù crescente di seggi parlamentari: da circa il 10% nel 1980 al 22% nel 2000. A livello delle singole deputazioni cantonali, le evoluzioni non seguono sempre la stessa tendenza (Tabella 1). Il gruppo ticinese alle Camere federali è il solo, insieme a quello di Basilea Città, in cui la rappresentanza femminile non aumenti. Nel 2000, si distingue inoltre per il tasso decisamente più basso di donne parlamentari (9%), ben al di sotto della media dell'Assemblea federale.

Tabella 1 – Donne parlamentari all'Assemblea federale (1980-2000), per deputazione, in %

	TI	ZH	BE	BS	SG	LU	VD	GE	Assemblea federale
1980	10.0	16.2	3.2	25.0	14.3	9.1	11.1	15.4	9.7
2000	9.1	43.2	26.7	14.3	35.7	25.0	15.8	38.5	22.5

Fonte: Università di Losanna, *Banca dati sulle élite svizzere nel 20° secolo*.

Come per le categorie d'età, l'entità della progressiva apertura alle donne del legislativo nazionale va riconsiderata alla luce dei dati per l'insieme della popolazione elvetica. Infatti, alla fine del XX secolo, le donne rappresentavano poco più del 50% di quest'ultima, mentre al Parlamento nazionale esse occupavano soltanto poco più di un quinto dei seggi. Il Ticino, da questo punto di vista, si distingue quindi per un gruppo parlamentare ancor meno rappresentativo della propria popolazione. La sola eccezione è rappresentata dalla deputazione zurighese, composta nel 2000 da un'elevata proporzione di donne (43%).

#### 4.2. Formazione e professione

Per quanto attiene al capitale scolare dei rappresentanti ticinesi a Berna, il primo risultato assai significativo che emerge dai nostri dati è l'elevata percentuale di laureati (mai inferiore al 70%). La loro proporzione è – durante l'intero secolo e in particolare dagli anni 1930-40 – tra le più alte, quasi sempre superiore alla percentuale misurata per l'insieme del Parlamento federale. Risulta pertanto evidente che la formazione universitaria costituisce per la carriera di parlamentare nazionale nel cantone subalpino una condizione assai più decisiva rispetto ad altre realtà della Confederazione (Tabella 2). È interessante osservare ugualmente come la deputazione ticinese, insieme a quella basilese, si contraddistingua durante l'epoca più recente (1980-2000) per un'evoluzione opposta alla tendenza generale. Quest'ultima infatti si caratterizza per una diminuzione del numero di universitari tra gli eletti federali (dal 69 al 65%). Più precisamente, essa ha luogo in seno al Consiglio nazionale ed è riconducibile all'importante avanzata dell'Unione democratica di centro (UDC) che annovera tra i propri ranghi un basso numero di parlamentari laureati<sup>26</sup>. Invece, nel caso del gruppo dei rappresentanti del cantone subalpino, la percentuale di universitari aumenta in maniera significativa (dal 70 al 91%).

<sup>26</sup> PILOTTI, MACH, MAZZOLENI, *Les parlementaires suisses*, p. 219.

Tabella 2 – Parlamentari federali con licenza universitaria (1910-2000), per deputazione, in %

	1910	1937	1957	1980	2000
TI	70.0	88.9	77.8	70.0	90.9
ZH	53.8	61.3	55.9	78.4	64.9
BE	64.5	55.9	33.3	61.3	56.7
BS	85.7	50.0	44.4	75.0	100.0
SG	86.7	43.8	62.5	50.0	42.9
LU	66.7	72.7	63.6	63.6	25.0
VD	52.9	52.9	47.4	66.7	63.2
GE	80.0	80.0	80.0	69.2	53.8
Assemblea federale	69.9	62.6	52.3	69.0	65.5

Fonte: Università di Losanna, *Banca dati sulle élite svizzere nel 20° secolo*.

L'analisi delle discipline di studio ci consente di notare una netta preponderanza tra gli universitari ticinesi, in misura molto più marcata rispetto ai colleghi confederati, dei laureati in diritto. Pur diminuendo, essi rappresentano ancora alla fine del Novecento la metà di tutti i laureati presenti nella deputazione cantonale, una proporzione superiore alle altre deputazioni, con la sola eccezione di Ginevra. Un ulteriore dato rilevante a nostro avviso risiede nella tardiva diversificazione del profilo di formazione dei parlamentari ticinesi, accomunati in questo a Lucerna; essa non avviene che a partire dal 1980. Al contrario, lo stesso processo è riscontrabile tra gli eletti zurighesi, bernesi e ginevrini sin dal 1937. Già allora infatti essi si suddividono in diverse discipline universitarie oltre al diritto, quali l'economia, le lettere e le scienze naturali e tecniche.

Per la nostra analisi della professione principale esercitata dai deputati e dai senatori elvetici, abbiamo identificato le professioni principali esercitate dagli eletti a partire dalle informazioni pubblicate nell'*Annuario delle autorità federali* e dalle schede biografiche del *Dizionario storico della Svizzera*. In caso di dubbio, abbiamo considerato come professione principale l'attività alla quale il parlamentare si supponga consacrare la maggior parte del proprio tempo. In seguito, rifacendoci alla tipologia elaborata da Gruner<sup>27</sup>, le abbiamo classificate in tre categorie:

- la categoria degli indipendenti include le professioni liberali (avvocati, notai, architetti, medici, ingegneri), gli imprenditori (industriali, commercianti, contadini) e i beneficiari di rendita;

<sup>27</sup> GRUNER, *L'Assemblée fédérale*, p. 146.

- la categoria dei salariati comprende gli impiegati del settore pubblico e di quello privato;
- infine, nella categoria delle professioni politiche rientrano i magistrati (membri degli esecutivi cantonali o comunali, giudici e procuratori) e i politici di carriera (funzionari delle associazioni padronali, sindacali, etc., segretari di partito, giornalisti e – dal 1980 – i parlamentari professionisti).

Durante tutto il XX secolo si osserva, per l'insieme del Parlamento svizzero, una netta predominanza degli indipendenti, seguiti dalle professioni politiche, e una sottorappresentazione dei salariati. Come già menzionato precedentemente, la composizione professionale dell'Assemblea federale ereditata dall'Ottocento persiste per l'intero Novecento, con una presenza significativa ancora nel 2000 delle professioni liberali e degli imprenditori. Da un'analisi incentrata sulle singole deputazioni è possibile fare alcune interessanti considerazioni (Tabella 3).

Tabella 3 – Ripartizione dei parlamentari federali secondo la professione principale (1910-2000), per deputazione, in % \*

		1910								
		TI	ZH	BE	BS	SG	LU	VD	GE	Assemblea federale
<b>INDIPENDENTI</b>		<b>40.0</b>	<b>42.3</b>	<b>54.8</b>	<b>85.7</b>	<b>60.0</b>	<b>44.4</b>	<b>52.9</b>	<b>60.0</b>	<b>54.2</b>
1. Professioni liberali		30.0	–	32.3	71.4	53.3	11.1	17.6	30.0	31.0
<i>a) avvocati</i>		20.0	–	22.6	71.4	53.3	–	17.6	30.0	25.9
2. Imprenditori		10.0	34.6	22.6	14.3	6.7	33.3	23.5	10.0	16.2
3. Beneficiari di rendita		–	7.7	–	–	–	–	11.8	20.0	6.9
<b>SALARIATI</b>		<b>20.0</b>	<b>19.2</b>	<b>12.9</b>	–	<b>13.3</b>	–	<b>11.8</b>	<b>10.0</b>	<b>9.3</b>
1. Settore privato		–	3.8	–	–	–	–	5.9	10.0	1.9
2. Settore pubblico		20.0	15.4	12.9	–	13.3	–	5.9	–	7.4
<b>PROFESSIONI POLITICHE</b>		<b>40.0</b>	<b>38.5</b>	<b>32.3</b>	<b>14.3</b>	<b>26.7</b>	<b>55.6</b>	<b>35.3</b>	<b>30.0</b>	<b>36.6</b>
1. Magistrati		30.0	23.1	25.8	14.3	26.7	33.3	23.5	20.0	29.6
2. Politici di carriera		10.0	15.4	6.5	–	–	22.2	11.8	10.0	6.9
<b>TOTALE (N)</b>		<b>100.0 (10)</b>	<b>100.0 (26)</b>	<b>100.0 (31)</b>	<b>100.0 (7)</b>	<b>100.0 (15)</b>	<b>100.0 (9)</b>	<b>100.0 (17)</b>	<b>100.0 (10)</b>	<b>100.0 (216)</b>

\* Il campione è composto da tutti i parlamentari per le cinque date. Il numero totale dei membri dell'Assemblea federale e delle singole deputazioni può talvolta essere superiore al numero totale dei seggi in ragione della sostituzione di alcuni eletti nel corso dell'anno preso in esame.

		1937								
		TI	ZH	BE	BS	SG	LU	VD	GE	Assemblea federale
<b>INDIPENDENTI</b>		<b>77.8</b>	<b>25.8</b>	<b>44.1</b>	<b>12.5</b>	<b>56.3</b>	<b>45.5</b>	<b>70.6</b>	<b>50.0</b>	<b>45.0</b>
1. Professioni liberali		66.7	12.9	11.8	12.5	25.0	36.4	35.3	40.0	24.3
<i>a) avvocati</i>		66.7	6.5	8.8	12.5	25.0	27.3	29.4	30.0	20.9
2. Imprenditori		11.1	12.9	32.4	–	31.3	9.1	35.3	10.0	20.1
3. Beneficiari di rendita		–	–	–	–	–	–	–	–	0.4
<b>SALARIATI</b>		<b>11.1</b>	<b>19.4</b>	<b>14.7</b>	<b>37.5</b>	<b>8.3</b>	<b>9.1</b>	<b>–</b>	<b>10.0</b>	<b>13.0</b>
1. Settore privato		–	16.1	–	37.5	8.3	–	–	–	7.5
2. Settore pubblico		11.1	3.2	14.7	–	–	9.1	–	10.0	5.4
<b>PROFESSIONI POLITICHE</b>		<b>11.1</b>	<b>54.8</b>	<b>41.2</b>	<b>50.0</b>	<b>37.5</b>	<b>45.5</b>	<b>29.4</b>	<b>40.0</b>	<b>42.3</b>
1. Magistrati		–	19.4	17.6	25.0	12.5	36.4	11.8	20.0	24.3
2. Politici di carriera		11.1	35.5	23.5	25.0	25.0	9.1	17.6	20.0	18.0
<b>TOTALE (N)</b>		<b>100.0 (9)</b>	<b>100.0 (31)</b>	<b>100.0 (34)</b>	<b>100.0 (8)</b>	<b>100.0 (16)</b>	<b>100.0 (11)</b>	<b>100.0 (17)</b>	<b>100.0 (10)</b>	<b>100.0 (239)</b>
		1957								
		TI	ZH	BE	BS	SG	LU	VD	GE	Assemblea federale
<b>INDIPENDENTI</b>		<b>77.8</b>	<b>32.4</b>	<b>38.9</b>	<b>22.2</b>	<b>62.5</b>	<b>63.6</b>	<b>63.2</b>	<b>40.0</b>	<b>46.1</b>
1. Professioni liberali		77.8	8.8	2.8	22.2	31.3	36.4	21.1	30.0	17.7
<i>a) avvocati</i>		77.8	5.9	–	–	31.3	36.4	15.8	20.0	14.0
2. Imprenditori		–	17.6	27.8	–	25.0	27.3	42.1	10.0	23.5
3. Beneficiari di rendita		–	2.9	8.3	–	6.3	–	–	–	4.9
<b>SALARIATI</b>		<b>–</b>	<b>20.6</b>	<b>19.4</b>	<b>33.3</b>	<b>12.5</b>	<b>9.1</b>	<b>5.3</b>	<b>20.0</b>	<b>12.8</b>
1. Settore privato		–	14.7	8.3	33.3	12.5	–	5.3	10.0	7.8
2. Settore pubblico		–	5.9	11.1	–	–	9.1	–	10.0	4.9
<b>PROFESSIONI POLITICHE</b>		<b>22.2</b>	<b>47.1</b>	<b>41.7</b>	<b>44.4</b>	<b>25.0</b>	<b>27.3</b>	<b>31.6</b>	<b>40.0</b>	<b>41.2</b>
1. Magistrati		–	11.8	22.2	33.3	18.8	9.1	21.1	30.0	24.7
2. Politici di carriera		22.2	35.3	19.4	11.1	6.3	18.2	10.5	10.0	16.5
<b>TOTALE (N)</b>		<b>100.0 (9)</b>	<b>100.0 (34)</b>	<b>100.0 (36)</b>	<b>100.0 (9)</b>	<b>100.0 (16)</b>	<b>100.0 (11)</b>	<b>100.0 (19)</b>	<b>100.0 (10)</b>	<b>100.0 (243)</b>

		1980								
		TI	ZH	BE	BS	SG	LU	VD	GE	Assemblea federale
<b>INDIPENDENTI</b>		<b>50.0</b>	<b>37.8</b>	<b>29.0</b>	<b>62.5</b>	<b>50.0</b>	<b>72.7</b>	<b>38.9</b>	<b>46.2</b>	<b>46.8</b>
1. Professioni liberali		50.0	24.3	3.2	50.0	21.4	54.5	16.7	30.8	30.2
	<i>a) avvocati</i>	40.0	13.5	3.2	25.0	14.3	36.4	11.1	15.4	21.4
2. Imprenditori		–	10.8	22.6	–	28.6	18.2	22.2	–	14.5
3. Beneficiari di rendita		–	2.7	3.2	12.5	–	–	–	15.4	2.0
<b>SALARIATI</b>		<b>50.0</b>	<b>21.6</b>	<b>19.4</b>	<b>25.0</b>	<b>35.7</b>	<b>18.2</b>	<b>16.7</b>	<b>15.4</b>	<b>21.8</b>
1. Settore privato		20.0	10.8	–	12.5	–	–	5.6	–	4.8
2. Settore pubblico		30.0	10.8	19.4	12.5	35.7	18.2	11.1	15.4	16.9
<b>PROFESSIONI POLITICHE</b>		<b>–</b>	<b>40.5</b>	<b>51.6</b>	<b>12.5</b>	<b>14.3</b>	<b>–</b>	<b>44.4</b>	<b>38.5</b>	<b>31.5</b>
1. Magistrati		–	18.9	19.4	–	–	–	33.3	15.4	16.9
2. Politici di carriera		–	21.6	32.3	12.5	14.3	–	11.1	23.1	14.5
<b>TOTALE (N)</b>		<b>100.0 (10)</b>	<b>100.0 (37)</b>	<b>100.0 (31)</b>	<b>100.0 (8)</b>	<b>100.0 (14)</b>	<b>100.0 (11)</b>	<b>100.0 (18)</b>	<b>100.0 (13)</b>	<b>100.0 (248)</b>
		2000								
		TI	ZH	BE	BS	SG	LU	VD	GE	Assemblea federale
<b>INDIPENDENTI</b>		<b>54.5</b>	<b>54.1</b>	<b>60.0</b>	<b>57.1</b>	<b>64.3</b>	<b>75.0</b>	<b>42.1</b>	<b>38.5</b>	<b>57.4</b>
1. Professioni liberali		45.5	27.0	30.0	57.1	14.3	8.3	15.8	30.8	32.9
	<i>a) avvocati</i>	27.3	13.5	13.3	–	7.1	8.3	5.3	23.1	20.5
2. Imprenditori		9.1	24.3	26.7	–	42.9	66.7	21.1	7.7	22.5
3. Beneficiari di rendita		–	2.7	3.3	–	7.1	–	5.3	–	2.0
<b>SALARIATI</b>		<b>9.1</b>	<b>27.0</b>	<b>10.0</b>	<b>28.6</b>	<b>14.3</b>	<b>16.7</b>	<b>10.5</b>	<b>23.1</b>	<b>16.1</b>
1. Settore privato		–	10.8	3.3	14.3	–	–	5.3	7.7	5.2
2. Settore pubblico		9.1	16.2	6.7	14.3	14.3	16.7	5.3	15.4	10.8
<b>PROFESSIONI POLITICHE</b>		<b>36.4</b>	<b>18.9</b>	<b>30.0</b>	<b>14.3</b>	<b>21.4</b>	<b>8.3</b>	<b>47.4</b>	<b>38.5</b>	<b>26.5</b>
1. Magistrati		–	2.7	10.0	–	–	8.3	26.3	7.7	10.0
2. Politici di carriera		36.4	16.2	20.0	14.3	21.4	–	21.1	30.8	16.5
<b>TOTALE (N)</b>		<b>100.0 (11)</b>	<b>100.0 (37)</b>	<b>100.0 (30)</b>	<b>100.0 (7)</b>	<b>100.0 (14)</b>	<b>100.0 (12)</b>	<b>100.0 (19)</b>	<b>100.0 (13)</b>	<b>100.0 (249)</b>

Fonte: Università di Losanna, *Banca dati sulle élite svizzere nel 20° secolo*.

Innanzitutto, dai nostri dati sulle cinque coorti di parlamentari del XX secolo si evince in maniera chiara la presenza assai più marcata, dal 1937, delle professioni liberali tra gli eletti ticinesi rispetto alla media dell'Assemblea federale. La maggior parte di questi ultimi esercita la professione di avvocato. Al riguardo, notiamo come la presenza dei giuristi cresca nel periodo 1910-1957 in misura assai considerevole, passando dal 20% al 78% e diventando di gran lunga il gruppo dominante. Nello stesso arco temporale, essi “spariscono” invece dalle deputazioni di Berna e Basilea Città, mentre a Ginevra e Zurigo rappresentano – alla fine degli anni 1950-60 – rispettivamente “solo” il 20% e il 6%. Nell'insieme del legislativo nazionale, e sempre nello stesso periodo, la presenza degli avvocati conosce un'importante contrazione (dal 26% al 14%). Nel periodo successivo (1980-2000), la proporzione dei giuristi in seno alla deputazione ticinese diminuisce, pur restando ancora, alla fine del Novecento, la più elevata in un confronto intercantonale e superiore alla media del Parlamento federale. In secondo luogo, il Ticino si contraddistingue, alla fine del XX secolo, per la crescita più significativa della categoria delle professioni politiche legata esclusivamente al gruppo dei politici di carriera, la cui percentuale (36%) è la più alta tra le deputazioni del nostro campione e assai superiore alla media generale (17%). Tra i politici di carriera, osserviamo che la presenza dei parlamentari professionisti è ugualmente più marcata tra i rappresentanti del cantone subalpino (18%) rispetto ai colleghi confederati e alla media dell'Assemblea federale (7%). Si tratta di un'evoluzione recente, considerato che tra gli eletti ticinesi l'importanza delle professioni politiche è stata quasi sempre limitata, in ragione anche dell'impossibilità – sancita dalla legge cantonale del 1963 – di cumulare il mandato alle Camere federali con la funzione di consigliere di Stato (a differenza di Vaud, Zurigo, Berna, Ginevra o Basilea Città). Oltre a questo elemento, va ugualmente considerata la minore presenza dei funzionari d'associazione (sindacalisti, dirigenti associazioni padronali) diversamente dalle deputazioni zurighese e bernese, nelle quali essi arrivano a rappresentare talvolta un quarto dei parlamentari.

#### 4.3. *Grado militare*

La proporzione degli ufficiali dell'esercito è stata forte sin dalla fondazione dello Stato federale (1848). A livello generale si è notato che, pur diminuendo, essa rimane comunque significativa anche alla fine del Novecento: quasi un terzo di tutti gli eletti al Parlamento nazionale nel 2000 dispone di un grado d'ufficiale<sup>28</sup>. Per la deputazione ticinese la carriera militare costituisce sino ancora

<sup>28</sup> La percentuale sale al 40% se si prendono in considerazione solo i parlamentari uomini. Cfr. PILOTTI, MACH, MAZZOLENI, *Les parlementaires suisses*, p. 223.



al 1980 un fattore rilevante, talvolta ancor più della media generale (Tabella 4). L'evoluzione tra il 1910 e il 1937 nel caso ticinese risulta assai singolare. Infatti, per l'insieme dell'Assemblea federale come pure per tutte le deputazioni prese in esame, il tasso di graduati dell'esercito diminuisce drasticamente passando dal 57% all'inizio del XX secolo al 34% della fine degli anni 1930-40. Al contrario, il Ticino è il solo cantone che vede crescere la proporzione di ufficiali all'interno del proprio gruppo parlamentare (dal 50 al 67%). L'importante diminuzione degli ufficiali tra i banchi del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati è riconducibile alla perdita di prestigio e alla diffusione di un sentimento antimilitare all'indomani della Prima Guerra mondiale<sup>29</sup>. La situazione cambia a partire dagli anni 1930-40, quando cioè Adolf Hitler conquista il potere in Germania e nel maggio 1939 firma il cosiddetto "Patto d'acciaio" con l'Italia fascista di Benito Mussolini. In un contesto segnato da forti tensioni internazionali e da possibili minacce per la Svizzera, l'esercito acquisisce nuovamente credito agli occhi della popolazione e delle autorità politiche federali, che aumentano considerevolmente gli investimenti nel campo militare. L'adozione del principio della Difesa nazionale, accettato senza riserve sino agli anni 1960-70, permette all'esercito di riacquistare un importante prestigio che si riflette in un aumento della proporzione di ufficiali sino al 1980<sup>30</sup>. Ora, nel caso del Ticino, l'evoluzione in controtendenza del numero di graduati nel periodo 1910-1937 è verosimilmente riconducibile alla vicinanza con l'Italia che, ben prima della Germania, conosce un'involuzione autoritaria con la conquista del potere da parte dei fascisti sin dal 1922. Il cantone subalpino è pertanto confrontato, molto tempo prima rispetto al resto del paese, con una situazione di possibile minaccia esterna. In un simile contesto, la carriera militare costituisce una risorsa da far valere per l'elezione al Parlamento nazionale in misura maggiore rispetto ad altri cantoni<sup>31</sup>.

Durante l'epoca più recente, tra il 1980 e il 2000, la proporzione di ufficiali diminuisce anche se in alcune deputazioni, come Basilea Città, Berna, San Gallo e Lucerna, essa si rivela considerevole ancora alla fine del secolo. La deputazione ticinese si allinea con le deputazioni romande di Vaud e Ginevra; i tre gruppi parlamentari si contraddistinguono per la minor importanza della carriera militare, addirittura tra gli eletti vodesi non vi è più alcuno graduato.

<sup>29</sup> Cfr. H.-R. KURZ, *Histoire de l'Armée suisse. De 1815 à nos jours*, Losanna 1985.

<sup>30</sup> PILOTTI, MACH, MAZZOLENI, *Les parlementaires suisses*, p. 222.

<sup>31</sup> Nel periodo 1923-1947, solo il 20% dei consiglieri di Stato è ufficiale dell'esercito. Cfr. M. PACELLA, *Qui gouverne le Tessin? Les élites politiques cantonales tessinoises: l'évolution du profil sociologique des Conseillers d'Etat de 1905 à nos jours*, Losanna 2010 (Travaux de science politique, N. 45), p. 76. Da questo dato, possiamo quindi desumere che la carriera militare costituisca una risorsa particolarmente "spendibile" per adempiere il mandato di parlamentare federale e meno per quella di membro del governo cantonale. La spiegazione sta forse nel fatto che la prima attività permette di avere un contatto più ravvicinato con le autorità politiche federali, suscettibili di autorizzare un eventuale intervento a difesa dell'integrità territoriale del Ticino, potenzialmente minacciata dalle mire espansionistiche del regime fascista italiano.

È interessante osservare che per l'insieme dell'Assemblea federale e dei cantoni svizzero-tedeschi inclusi nel nostro campione di deputati e senatori, la diminuzione osservata per il periodo 1980-2000 è ascrivibile essenzialmente alla presenza di un numero crescente di donne parlamentari. Tant'è vero che, tenendo conto dei soli uomini, il tasso di ufficiali aumenterebbe sensibilmente per tutte le deputazioni germanofone, sfiorando o superando talvolta il 50%, ma non per le tre deputazioni latine. Da ciò possiamo dedurre che in Ticino, a Ginevra e nel Canton Vaud, la flessione sia dovuta a un cambiamento più generale della percezione del ruolo delle istituzioni militari legato ai rispettivi contesti cantonali.

Tabella 4 – Parlamentari federali con il grado di ufficiale dell'esercito (1910-2000), per deputazione, in %

	1910	1937	1957	1980	2000
TI	50.0	66.7	44.4	40.0	18.2
ZH	34.6	25.8	23.5	37.8	27.0
BE	58.1	38.2	47.2	51.6	33.3
BS	57.1	–	33.3	25.0	42.9
SG	53.3	31.3	43.8	42.9	35.7
LU	77.8	45.5	27.3	27.3	33.4
VD	64.7	47.1	47.4	38.9	–
GE	50.0	30.0	50.0	15.4	7.7
Assemblea federale	57.4	34.3	36.6	41.1	31.3

Fonte: Università di Losanna, *Banca dati sulle élite svizzere nel 20° secolo*.

#### 4.4. Carriera politica

Il concetto di *cursus honorum* dei parlamentari svizzeri, enunciato per la prima volta da Gruner<sup>32</sup>, allude alle diverse fasi della carriera politica che gli eletti hanno percorso. Più precisamente, esso consiste nell'aver occupato successivamente un mandato elettivo a livello comunale e in seguito cantonale prima di accedere a un seggio all'Assemblea federale. Nella nostra analisi la definizione di *cursus honorum* diverge tuttavia leggermente, poiché prendiamo in considerazione anche i deputati e i senatori che hanno svolto delle funzioni elettive ai due livelli subnazionali senza però che questi si siano per

<sup>32</sup> E. GRUNER, *Quelques réflexions sur l'élite politique dans la Confédération helvétique depuis 1848*, in «Revue d'histoire économique et sociale», 44 (1966), pp. 145-168.

forza succeduti (per esempio: granconsigliere e poi municipale). I dati inerenti all'insieme del Parlamento mostrano un'importante stabilità durante l'intero XX secolo (tra il 45% e il 49%) (Tabella 5). Ci saremmo potuti aspettare una diminuzione del numero di parlamentari che hanno ricorso a questa risorsa nell'ambito della loro carriera politica, soprattutto in un contesto – quello degli ultimi venti anni del XX secolo – caratterizzato da una mediatizzazione crescente della vita politica. È interessante osservare che tra gli eletti senza *cursus honorum* ritroviamo principalmente dei professori universitari, dei funzionari d'associazione (sindacati, padronato), dirigenti d'impresa o alti ufficiali dell'esercito. Queste persone compensano quindi la mancanza di un radicamento politico locale e regionale, assicurato proprio dal *cursus honorum*, con altre risorse legate alle loro attività professionali.

Tabella 5 – Parlamentari federali con un *cursus honorum* (1910-2000), per deputazione, in %

	1910	1937	1957	1980	2000
TI	40.0	88.9	88.9	50.0	45.5
ZH	80.8	51.6	23.5	37.8	40.5
BE	48.4	32.4	55.6	41.9	66.7
BS	28.6	25.0	11.1	25.0	42.9
SG	33.3	43.8	50.0	35.7	35.7
LU	22.2	36.4	9.1	54.5	8.3
VD	64.7	64.7	68.4	44.4	78.9
GE	60.0	20.0	40.0	46.2	46.2
Assemblea federale	48.6	45.2	49.0	44.4	45.0

Fonte: Università di Losanna, *Banca dati sulle élite svizzere nel 20° secolo*.

A livello delle singole deputazioni, constatiamo che il gruppo parlamentare ticinese si distingue, a eccezione del 1910, per una proporzione di eletti che hanno svolto dei mandati in un organo comunale e cantonale mai inferiore alla media nazionale. Più precisamente, dai nostri dati si evince che dagli anni 1930-40 agli anni 1980-90 la media ticinese è superiore a quella misurata per l'insieme del Parlamento federale (addirittura quasi del doppio nel 1937 e nel 1957). Durante l'epoca più recente, osserviamo invece una sensibile diminuzione dei titolari di un *cursus honorum* che non ha eguali nelle altre deputazioni cantonali. Essa non impedisce comunque agli eletti del cantone subalpino di presentare un tasso sempre tra i più elevati in un confronto intercantonale. In maniera generale, possiamo quindi affermare che in Ticino il radicamento locale costituisce

un elemento che facilita, in misura decisamente maggiore rispetto ad altre realtà della Svizzera, l'accesso a un mandato di consigliere nazionale o di consigliere agli Stati. In altre parole, il percorso di un aspirante deputato o senatore ticinese richiede un "apprendistato politico" più articolato rispetto a quello dei suoi colleghi confederati, che include l'occupazione di almeno due mandati a livello comunale e/o cantonale prima di essere eletto a Berna (vedi Tabella 6).

Tabella 6 – Numero di funzioni elettive (comunali e/o cantonali) esercitate dai parlamentari federali prima dell'elezione all'Assemblea federale (1910-2000), per deputazione, in % \*

	1910								
	TI	ZH	BE	BS	SG	LU	VD	GE	Assemblea federale
nessuna funzione	10.0	3.8	9.7	–	6.7	–	11.8	–	6.0
1 funzione	40.0	15.4	32.3	71.4	33.3	77.8	23.5	30.0	33.8
2 o più funzioni	50.0	80.8	58.1	28.6	60.0	22.2	64.7	70.0	60.2
<b>TOTALE (N)</b>	<b>100.0 (10)</b>	<b>100.0 (26)</b>	<b>100.0 (31)</b>	<b>100.0 (7)</b>	<b>100.0 (15)</b>	<b>100.0 (9)</b>	<b>100.0 (17)</b>	<b>100.0 (10)</b>	<b>100.0 (216)</b>
	1937								
	TI	ZH	BE	BS	SG	LU	VD	GE	Assemblea federale
nessuna funzione	11.1	29.0	35.3	12.5	18.8	18.2	11.8	10.0	15.1
1 funzione	–	19.4	32.4	12.5	37.5	36.4	17.6	40.0	34.7
2 o più funzioni	88.9	51.6	32.3	75.0	43.8	45.5	70.6	50.0	50.2
<b>TOTALE (N)</b>	<b>100.0 (9)</b>	<b>100.0 (31)</b>	<b>100.0 (34)</b>	<b>100.0 (8)</b>	<b>100.0 (16)</b>	<b>100.0 (11)</b>	<b>100.0 (17)</b>	<b>100.0 (10)</b>	<b>100.0 (239)</b>
	1957								
	TI	ZH	BE	BS	SG	LU	VD	GE	Assemblea federale
nessuna funzione	–	38.2	5.6	–	12.5	27.3	–	20.0	12.8
1 funzione	11.1	35.3	38.9	55.6	37.5	63.6	26.3	20.0	31.3
2 o più funzioni	88.9	26.5	55.5	44.4	50.0	9.1	73.6	60.0	56.0
<b>TOTALE (N)</b>	<b>100.0 (9)</b>	<b>100.0 (34)</b>	<b>100.0 (36)</b>	<b>100.0 (9)</b>	<b>100.0 (16)</b>	<b>100.0 (11)</b>	<b>100.0 (19)</b>	<b>100.0 (10)</b>	<b>100.0 (243)</b>

	1980								
	TI	ZH	BE	BS	SG	LU	VD	GE	Assemblea federale
nessuna funzione	10.0	13.5	25.8	12.5	14.3	9.1	16.7	15.4	14.1
1 funzione	10.0	40.5	29.0	50.0	50.0	36.4	27.8	30.8	35.5
2 o più funzioni	80.0	45.9	45.2	37.5	35.7	54.5	55.5	53.9	50.4
<b>TOTALE (N)</b>	<b>100.0 (10)</b>	<b>100.0 (37)</b>	<b>100.0 (31)</b>	<b>100.0 (8)</b>	<b>100.0 (14)</b>	<b>100.0 (11)</b>	<b>100.0 (18)</b>	<b>100.0 (13)</b>	<b>100.0 (248)</b>
	2000								
	TI	ZH	BE	BS	SG	LU	VD	GE	Assemblea federale
nessuna funzione	18.2	13.5	10.0	28.6	28.6	25.0	10.5	7.7	12.9
1 funzione	18.2	37.8	23.3	28.6	35.7	66.7	–	46.2	34.5
2 o più funzioni	63.6	48.6	66.7	42.9	35.7	8.3	89.5	46.2	52.6
<b>TOTALE (N)</b>	<b>100.0 (11)</b>	<b>100.0 (37)</b>	<b>100.0 (30)</b>	<b>100.0 (7)</b>	<b>100.0 (14)</b>	<b>100.0 (12)</b>	<b>100.0 (19)</b>	<b>100.0 (13)</b>	<b>100.0 (249)</b>

\* Il campione è composto da tutti i parlamentari per le cinque date. Il numero totale dei membri dell'Assemblea federale e delle singole deputazioni può talvolta essere superiore al numero totale dei seggi in ragione della sostituzione di alcuni eletti nel corso dell'anno preso in esame.

Fonte: Università di Losanna, *Banca dati sulle élite svizzere nel 20° secolo*.

#### 4.5. Longevità parlamentare e cumulo dei mandati

Come abbiamo già osservato in precedenza, i membri del Parlamento elvetico si contraddistinguono, durante la maggior parte del XX secolo, per una carriera parlamentare decisamente lunga, sedendo senza interruzioni alle Camere federali spesso per quindici o venti anni. Dagli anni 1980-90, vi è stata comunque una sensibile riduzione della durata media del mandato di consigliere nazionale e di consigliere agli Stati (3 legislature, vale a dire 12 anni) che ha avvicinato la longevità parlamentare in Svizzera alla media europea (2,5 legislature).

A livello delle singole deputazioni cantonali si delineano alcune tendenze interessanti. Seguendo l'evoluzione nazionale, il numero degli eletti che siedono consecutivamente per sei o più legislature diminuisce in maniera marcata dal 1980 in quasi tutte le deputazioni, tranne quella basilese e quella ginevrina. In alcune di esse, come quella ticinese, i parlamentari con una carriera superiore ai 25 anni addirittura spariscono. La categoria di coloro che sono attivi

all'Assemblea federale durante al massimo due legislature cresce d'importanza a livello generale dagli anni 1950-60. Tra i diversi cantoni presi in esame, tre si caratterizzano per un'evoluzione contraria, segnata da un'importante diminuzione dal 1957 della categoria degli eletti attivi al massimo per otto anni: Basilea Città, Lucerna e il Ticino. La deputazione del cantone subalpino è ugualmente quella che conosce la maggiore crescita di parlamentari che siedono al Parlamento nazionale tra le tre e le cinque legislature (12-20 anni, dal 22% nel 1957 all'82% nel 2000).

La professionalizzazione parlamentare non si traduce soltanto con l'apparizione dei primi deputati e senatori elvetici che vivono esclusivamente del loro mandato alle Camere federali. Essa può esprimersi anche in termini di specializzazione del mandato di eletto federale e di autonomizzazione rispetto al campo economico. In ragione del carattere di milizia del Parlamento svizzero e del sistema federalista, il cumulo di funzioni elettive a livello comunale e cantonale e di mandati economici è storicamente una pratica assai frequente tra i consiglieri nazionali e i consiglieri agli Stati. Per quanto attiene all'occupazione contemporanea di un seggio nel legislativo nazionale e all'esercizio di altri mandati elettivi a livello subnazionale, i dati sono assai eloquenti (Tabella 7). Per l'insieme dell'Assemblea federale, constatiamo una diminuzione regolare durante l'intero XX secolo della proporzione di eletti che svolgono simultaneamente altre funzioni politiche (municipali, consiglieri comunali, consiglieri di Stato o granconsiglieri). Essa passa infatti dal 78% del 1910 a meno di un terzo nel 2000 (29%). Da quest'evoluzione si desume quindi una specializzazione più marcata tra i diversi livelli dello Stato federale. In altre parole, il mandato di parlamentare nazionale si concilia con maggiore difficoltà con l'esercizio simultaneo di altre attività politiche a livello comunale o cantonale, in ragione dell'accresciuta complessità dei dossier da discutere nelle sedute di commissione e in quelle plenarie. A livello delle singole deputazioni, ritroviamo delle evoluzioni simili a quella generale appena descritta, Ticino compreso. Va comunque annotato che gli eletti vodesi e ginevrini si contraddistinguono dagli anni 1950-60 per una quota di parlamentari attivi contemporaneamente a un livello politico subnazionale sempre superiore alla media nazionale.

Tabella 7 – Parlamentari federali con funzioni elettive esercitate contemporaneamente al mandato nazionale, in %

	1910	1937	1957	1980	2000
<i>TI</i>	70.0	66.7	55.6	40.0	27.3
<i>ZH</i>	73.1	45.2	35.3	35.1	18.9
<i>BE</i>	51.6	50.0	30.6	41.9	26.7
<i>BS</i>	42.9	87.5	55.6	25.0	14.3
<i>SG</i>	100.0	62.5	68.8	50.0	–
<i>LU</i>	100.0	72.7	45.5	36.4	–
<i>VD</i>	94.1	64.7	73.7	61.1	36.8
<i>GE</i>	80.0	50.0	60.0	53.8	38.5
<i>Assemblea federale</i>	77.8	65.7	58.8	44.4	28.9

Fonte: Università di Losanna, *Banca dati sulle élite svizzere nel 20° secolo*.

L'occupazione da parte dei parlamentari di mandati nei consigli di amministrazione delle imprese ha ugualmente rappresentato una specificità del Parlamento svizzero. A questo proposito, i dati a nostra disposizione mostrano una chiara diminuzione della proporzione di deputati e senatori che siede nel consiglio di amministrazione di una delle 110 più grandi imprese elvetiche<sup>33</sup>. Più precisamente, essa si attesta attorno al 30% nel 1910, mentre scende al 9% nel 2000<sup>34</sup>. La deputazione ticinese ha contato un numero molto esiguo di eletti attivi contemporaneamente come amministratori di una delle più importanti imprese nazionali. La sola eccezione è rappresentata dall'anno 1980, nel quale esattamente la metà dei membri del gruppo alle Camere federali occupava delle funzioni dirigenziali nelle più grandi imprese del Paese, una proporzione nettamente superiore alla media nazionale e a quella misurata per gli eletti di altri cantoni. Più in generale, ad annoverare storicamente al proprio interno la percentuale più elevata in un confronto intercantonale sono le deputazioni di Berna e Zurigo.

I dati appena esposti dimostrano l'esistenza, durante il Novecento, di un processo di autonomizzazione della sfera parlamentare dalle grandi banche, assicurazioni, industrie chimiche, farmaceutiche e della metallurgia. Quest'evoluzione è ugualmente confermata dai dati inerenti i mandati occupati dai parlamentari nelle società anonime, il cui numero diminuisce sensibilmente nel corso dell'ultimo ventennio del XX secolo, anche se il capitale sociale detenuto in media da ogni

<sup>33</sup> Il campione delle 110 più grandi imprese è stato realizzato tenendo conto, per ognuna delle cinque date, di tre indicatori: la cifra d'affari, la capitalizzazione di borsa e il numero di impiegati in Svizzera.

<sup>34</sup> PILOTTI, MACH, MAZZOLENI, *Les parlementaires suisses*, pp. 230-231.

deputato aumenta (Tabella 8). In generale, pur diminuendo, i rapporti che i consiglieri nazionali e i consiglieri agli Stati intrattengono con il mondo imprenditoriale rimangono alla fine del XX secolo ancora importanti. Basta considerare che nel 1980 e nel 2000, ben due terzi di tutti i parlamentari svizzeri siedono in uno o più consigli di amministrazione di una società anonima (di piccola, media o grande entità)<sup>35</sup>. La tabella 8 presenta in maniera più dettagliata i risultati per ogni singola deputazione. Le informazioni in essa contenute sono state estrapolate dall'*Elenco degli amministratori delle società anonime svizzere*, una pubblicazione annuale edita soltanto dagli anni 1950-60, ragione per cui non possiamo presentare una tabella più esauriente comprendente anche le prime due coorti di eletti (1910, 1937). In ogni caso, dalla tabella si evince chiaramente come il Ticino si contraddistingua per la media più alta di mandati per eletto nel 1957 (insieme a Ginevra), nel 1980 e nel 2000 rispetto alla media misurata per l'Assemblea federale e a quelle delle altre deputazioni cantonali. Partendo da questo dato, si potrebbe desumere che la perdita d'importanza del *cursum honorum* – osservata in precedenza – sia compensata da un significativo radicamento nell'economia locale e regionale.

Tabella 8 – Numero di mandati nei consigli di amministrazione delle società anonime occupati dai parlamentari federali (1980-2000), per deputazione, in %

	1957		1980		2000	
	Mandati (media per eletto)	Capitale sociale (media per eletto in mio di fr.)	Mandati (media per eletto)	Capitale sociale (media per eletto in mio di fr.)	Mandati (media per eletto)	Capitale sociale (media per eletto in mio di fr.)
TI	3.1	11.3	7.1	76.6	5.2	73.2
ZH	0.9	2.9	3.9	127.2	2.7	246.1
BE	1.3	6.4	2.1	40.3	2.1	54.9
BS	2.3	1.4	2.1	36.8	1.3	18.2
SG	2.3	3.8	2.6	15.8	1.3	15.9
LU	1.7	0.7	5.8	21.0	1.2	16.1
VD	1.2	0.4	2.3	10.4	1.3	6.7
GE	3.2	4.0	0.6	8.3	2.0	19.1
Assemblea federale	1.6	3.5	3.6	53.3	2.9	73.7

Fonte: Università di Losanna, *Banca dati sulle élite svizzere nel 20° secolo*.

<sup>35</sup> MACH, PILOTTI, *Professionnalisation et changements de profils*, p. 26.



## 5. Sintesi conclusiva

In questo nostro contributo abbiamo cercato di presentare, in un confronto intercantonale, le caratteristiche sociografiche del profilo dei parlamentari ticinesi alle Camere federali durante il XX secolo. Abbiamo anche tentato di situare l'evoluzione del suddetto profilo rispetto a due processi sviluppatisi sin dall'inizio del Novecento in numerosi parlamenti nazionali.

Il primo processo attiene alla crescente democratizzazione che rimanda più precisamente a una maggiore apertura nel reclutamento parlamentare ai diversi gruppi sociali secondo alcuni criteri (età, sesso, livello di formazione, professione). A tal proposito, la deputazione del cantone subalpino si contraddistingue, rispetto alle altre deputazioni cantonali, per alcune peculiarità. Innanzitutto, essa si caratterizza per un ringiovanimento del gruppo, che si traduce con l'abbassamento dell'età media, più marcato nel corso degli ultimi vent'anni del XX secolo. Per il Ticino, come per l'insieme dell'Assemblea federale, la democratizzazione del Parlamento in termini di categoria d'età va comunque relativizzata, poiché quest'ultimo si caratterizza ancora per una sottorappresentazione della categoria degli *under 40*, maggioritaria in seno alla popolazione svizzera. In secondo luogo, l'introduzione del diritto di voto e di eleggibilità alle donne nel 1971 non ha avuto quasi nessun impatto sul profilo degli eletti ticinesi. Infatti, per le due coorti di deputati e senatori del nostro campione successivi alla modifica costituzionale (1980 e 2000), la proporzione di donne elette al Parlamento nazionale in seno alla deputazione ticinese è rimasta pressoché invariata, mentre a livello svizzero assistiamo a una crescita costante anche se con intensità diverse secondo i cantoni d'origine. Da questo punto di vista, la democratizzazione degli eletti federali del Ticino rimane quindi incompiuta, tant'è vero che nel 2000 il nostro cantone si distingue decisamente per il tasso di rappresentanza femminile più basso. Le evoluzioni riscontrate in termini di età media e presenza di donne parlamentari confermano quindi la nostra prima ipotesi. Dobbiamo tuttavia precisare che se l'ipotesi avanzata per l'insieme dei legislativi europei, da noi ripresa, a proposito della presunta correlazione tra la forza dei partiti di sinistra e la rappresentanza femminile nei parlamenti è pienamente confermata per la deputazione ticinese, per alcune deputazioni essa risulta invece invalidata<sup>36</sup>.

In merito alla formazione, i rappresentanti del cantone italofono annoverano tra le proprie fila le percentuali tra le più elevate di laureati. Questo dato conferma la nostra seconda ipotesi sull'importanza per gli eletti ticinesi di

<sup>36</sup> Per esempio, nel canton Vaud e a Basilea Città, la percentuale di donne parlamentari nel 2000 (rispettivamente 16% e 14%) è inferiore alla media misurata per l'insieme dell'Assemblea federale (22%) pur occupando i partiti della sinistra più del 40% dei seggi delle rispettive deputazioni cantonali.

questa risorsa<sup>37</sup>. Il criterio del titolo accademico diventa ancora più decisivo dagli anni 1980-90, contrariamente all'evoluzione osservata per l'insieme dell'Assemblea federale e la quasi totalità delle deputazioni cantonali. Il grado di apertura nel reclutamento dei parlamentari ticinesi in termini di formazione è quindi assai marginale. La sola democratizzazione avviene per contro a livello delle discipline di studio. Dal 1980 assistiamo infatti a una diversificazione dei titoli di studio ottenuti dai deputati e dai senatori subalpini, titolari di una licenza non più solo in diritto, ma anche in scienze economiche, lettere e scienze sociali.

La sola indiscutibile democratizzazione riscontrata nella deputazione subalpina consiste nella perdita d'importanza della carriera militare per occupare un seggio alla Camera bassa o alla Camera dei cantoni. Quest'ultima ha rappresentato per lungo tempo una condizione spesso più decisiva al Sud delle Alpi che altrove in Svizzera per ambire a un mandato di parlamentare nazionale. Alla fine del Novecento, la funzione di ufficiale costituisce un criterio decisamente meno vincolante per l'elezione al legislativo federale. Tale evoluzione va esattamente nella direzione di quanto predetto nella nostra terza ipotesi.

In termini di professione, abbiamo osservato come nel Parlamento svizzero persista durante tutto il XX secolo la composizione professionale ereditata dall'Ottocento, con una predominanza della categoria degli indipendenti (professioni liberali, imprenditori) e una netta sottorappresentazione dei salariati. A conferma della nostra quarta ipotesi, l'evoluzione inerente al Ticino è segnata da una presenza ancora più forte delle professioni liberali, e tra di esse degli avvocati, che non ha eguali in un confronto intercantonale. Comunque, nell'ultimo ventennio del Novecento assistiamo a una diversificazione importante del profilo professionale dei parlamentari ticinesi in concomitanza con l'elezione all'Assemblea federale di un rappresentante del PSA e, in un secondo tempo, di alcuni esponenti della Lega dei Ticinesi.

Il secondo processo al quale ci siamo interessati è quello della professionalizzazione. Esso rimanda alla trasformazione del mandato di parlamentare in una vera e propria professione remunerata e allo sviluppo di meccanismi di autonomizzazione della funzione di legislatore rispetto ad altre attività. Nel Parlamento elvetico, tale processo si è sviluppato a partire dagli anni 1980-90 e si è rinforzato nell'ultima decade del XX secolo con l'apparizione dei parlamentari professionisti. In ragione del sensibile miglioramento delle

<sup>37</sup> La stessa ipotesi non risulta per contro valida nel caso di San Gallo e Lucerna. Nei due cantoni pertanto, esattamente come in Ticino, i due principali partiti sono il PPD e il PLR e la sinistra raccoglie ancora meno consensi che nel cantone italofono. La spiegazione del numero inferiore di laureati è verosimilmente riconducibile all'importante presenza, assai più significativa di quella della deputazione ticinese, del gruppo degli imprenditori (compresi anche i contadini); tra di essi solo una minoranza è infatti titolare di una licenza universitaria.

remunerazioni, una piccola parte di consiglieri nazionali e di consiglieri agli Stati vive ormai della propria attività di deputato o senatore. Il Ticino si distingue, anche questa volta, per una proporzione di eletti che rientrano in questo nuovo gruppo professionale più elevata rispetto alla media nazionale. Più in generale, assistiamo dopo il 1980 a un'accresciuta importanza di parlamentari federali ticinesi che esercitano una professione strettamente legata alla politica (funzionario d'associazione, giornalista, ecc.). La professionalizzazione dell'Assemblea federale, e quindi anche delle deputazioni cantonali che la compongono, si è tradotta ugualmente in una diminuzione del cumulo di mandati elettivi e di mandati nei consigli di amministrazione. L'esercizio di una carica elettiva precedente l'elezione al Parlamento nazionale rimane per contro fondamentale durante l'intero XX secolo. Infine, a conferma della nostra quinta ipotesi, osserviamo che per i parlamentari ticinesi, il radicamento locale a livello politico (vale a dire l'occupazione di funzioni nei diversi consessi comunali e cantonali) ed economico (sotto forma di mandati di amministratore di società e imprese attive nel cantone) costituisce un fattore storicamente più decisivo rispetto ad altre regioni della Confederazione.

